



AMBIENTINFORMA

COMITATO TUTELA AMBIENTE

Indirizzo e-mail : comitato_ambiente@inwind.it - Sito web: www.ambientefara.it

Aperiodico d'informazione ambientale: Fara d'Adda – aprile 2007 - n.° 2

FARA GERA D'ADDA E LA SUA “TRASFORMAZIONE”

Da alcuni anni a questa parte, il territorio del nostro comune è oggetto di un significativo cambiamento.

Assistiamo al massiccio sviluppo delle edificazioni sia residenziali che industriali su tutto l'area comunale; ormai senza alcuna soluzione di continuità con i comuni limitrofi.

Verifichiamo, di conseguenza una sensibile crescita demografica con il relativo processo di cambiamento della popolazione farese, dal forte impatto umano (elevata antropizzazione).

Il Comitato desidera affrontare le trasformazioni sensibilizzando l'opinione pubblica e le autorità civili poste ad amministrare la popolazione ed il territorio.

Vorremmo pertanto invitare tutti ad una approfondita analisi di valutazione ambientale, sanitaria, scolastica, lavorativa e sociale conseguente alla “nuova Fara” che si sta profilando.

Un'analisi completa e oggettiva dell'attuale situazione è necessaria per poter tracciare le linee d'orientamento e quindi una programmazione effettiva che:

- Permetta di cogliere lo stato di salute del territorio ed innanzitutto della società farese;
- Possa dare con tempismo oculate risposte ai prevedibili cambiamenti derivanti da questa “Fara emergente”, sempre più eterogenea;
- Sappia sapientemente coniugare l'incremento della popolazione con la migliore qualificazione del proprio tessuto sociale, prestando attenzione ai crescenti fenomeni di micro-criminalità e disagio giovanile (furti, scippi, droga);
- Tenga conto dello sviluppo demografico raggiunto, affinché vi siano un insediamento ed una integrazione sociale di fatto e non solo domiciliare;
- Attinga ai migliori criteri urbanistici e architettonici, per tendere ad un centro

urbano vivibile, razionale ed esteticamente piacevole;

- Tenga in considerazione che sul territorio ancora esistono attività agricole che, pur avendo pari dignità e diritti di quelle artigianali, industriali e commerciali, necessitano di maggiore attenzione e tutela, data la notevole spinta alla totale industrializzazione della nostra area;
- Faccia in modo che la quantità e la qualità dei servizi presenti sul territorio siano in armonia con le richieste e le esigenze dei cittadini e quindi sempre usufruibili (sanità, scuole di ogni grado, servizi sociali, sportivi, ecc.);
- Tramite la verifica ed il controllo del traffico veicolare, appronti un piano di viabilità urbana che possa evitare in futuro ulteriori disagi;
- Limiti i vari tipi di inquinamento provocati dalla crescente antropizzazione del territorio;
- Ove possibile, tenga conto e si confronti con le scelte dei comuni limitrofi, per evitare che una cultura pseudo-feudale porti ad ignorare le realtà dei comuni limitrofi, a danno del territorio in generale (es: le adiacenti aree industriali di Fara e Canonica, edificate come un tutt'uno, senza tener conto che le vie di accesso passano necessariamente dal centro urbano dell'uno o dell'altro comune).

E' evidente che lo sviluppo demografico attualmente raggiunto, ha già chiaramente mostrato i limiti di quella che si potrebbe definire la “vivibilità” del nostro paese. Validi esempi a sostegno di quanto esposto non mancano certo, ma lo scopo della presente non è quello di elencare la serie di disagi che sono già noti, bensì di sensibilizzare gli amministratori PRESENTI e FUTURI, per evitare che successive scelte peggiorino ulteriormente la situazione.



In questa esposizione sarebbe inoltre un grossolano errore non ricordare che parte del territorio di Fara è stato individuato per la realizzazione della tangenziale ovest di Treviglio.

Fin troppo facile dunque prevedere quali nefasti sviluppi potrebbe avere lo sfruttamento di tutto quel territorio confinante con questa nuova strada (da sempre adibito esclusivamente ad uso agricolo) se non *ragionevolmente e autorevolmente* limitato.

Nella migliore delle ipotesi, come succede nelle aree in prossimità di autostrade e di tutti i caselli autostradali della Lombardia, ci potrebbe essere una impressionante edificazione di capannoni industriali e commerciali tra la S.S. 11 Via Venezia e la Via Veneziana Badalasco, aree già sufficientemente sfruttate in tal senso.

Come se non bastasse, le grandi opere che saranno realizzate in prossimità del nostro comune hanno purtroppo concretizzato le minacce di sfruttamento estrattivo del nostro territorio. Solo la stoltezza o la malafede possono indurre a credere che un giacimento di sabbia e ghiaia a pochi chilometri dai cantieri non sia trasformato in una enorme cava, fruttando decine di milioni di euro.

Il tutto sacrificando la qualità di vita di una intera comunità e apportando massimo beneficio a chi poi non abiterà certo nello stesso territorio.

Auspichiamo quindi una progettualità urbanistica dalla quale si possano ricavare gli strumenti idonei alla individuazione ed alla programmazione degli interventi attuativi

definendone le priorità, i tempi e le modalità di realizzazione.

E' nostra intenzione evidenziare l'importanza dei problemi da affrontare, l'impossibilità di rinviare lo studio approfondito del territorio e del suo tessuto sociale, convinti che progettazione, programmazione e realizzazione non siano solo parole di grande significato sociale ma fatti concreti e dovuti a risposta delle esigenze effettive della popolazione.

Il 2007 sarà una tappa fondamentale per decretare coscientemente il futuro di Fara, tramite l'adeguamento del **Piano Regolatore Generale** vigente, con la formazione del nuovo **Piano del Governo del Territorio**, valutabile come una nuova pietra miliare per lo sviluppo della nostra comunità e del suo territorio.

La cittadinanza intera, in modo diretto, attraverso le diverse associazioni operanti nel territorio, sarà coinvolta in questo democratico e partecipativo strumento il quale dovrà dare gran parte delle risposte attese, oltre agli interrogativi sopra accennati, anche relativamente allo sviluppo urbanistico, ai servizi ed all'ambiente.

Ci dichiariamo fiduciosi, ma presenti, nell'attesa di un fattivo riscontro e del massimo impegno di tutte le forze presenti sul territorio farese in relazione al miglioramento ambientale nei suoi più diversi aspetti e alla migliore "vivibilità" del territorio, oltre che al benessere della comunità.

La novità del Piano del Governo del Territorio - PGT -

Il comune di Fara Gera D'Adda in ottemperanza alla Legge Regionale 12/2005 ha avviato la procedura per la stesura del Piano di Governo del Territorio.

Le innovazioni principali contenute nella Legge Regionale prevedono la nascita di un nuovo strumento definito appunto PGT (Piano Governo Territorio) alternativo al vecchio strumento urbanistico PRG (Piano Regolatore Generale) che non esisterà più .

Questo nuovo PGT (Piano Governo Territorio) verrà aggiornato con cadenza quinquennale, dovrà contenere tutti gli elementi conoscitivi del territorio e le linee di sviluppo che l' Amministrazione Comunale intenderà perseguire; conterrà inoltre il piano dei servizi, ovvero l'armonizzazione tra insediamenti e città pubblica intendendo come tale anche il soddisfacimento delle necessità dei cittadini residenti (servizi sociali, sportivi, trasporti ecc...).

Ma la parte estremamente più interessante prevede che ognuno dei cittadini residenti possa, in fase di stesura, proporre all'Amministrazione Comunale il suo modello di città attraverso la presentazione di suggerimenti/osservazioni.

Attenzione però, per noi Faresi, il termine di presentazione, allo sportello di protocollo, è tassativamente fissato entro il 1° giugno 2007.

Come Comitato Tutela Ambiente siamo ancora una volta mobilitati per proporre un modello di sviluppo sostenibile dalla cittadinanza nonché compatibile con la tutela del territorio e della salute di ognuno di noi.

Non lasciamoci sfuggire questa occasione per progettare il nostro futuro; se lo ritenete più semplice fateci pervenire le vostre



idee che, dopo attenta e democratica valutazione, è in linea con le finalità del Comitato Tutela Ambiente, potremo inserire nel nostro documento.



CONOSCERE per TUTELARE

Negli ultimi anni il Comitato Tutela Ambiente di Fara Gera d'Adda si è fortemente impegnato nel promuovere e coordinare tutte le possibili attività contrarie all'ipotesi di insediamento sul territorio comunale di qualsivoglia attività di cavazione e riteniamo molto importante portare a conoscenza dell'opinione pubblica il patrimonio storico culturale presente nella medesima zona e che rischia di andare irrimediabilmente distrutto o comunque fortemente compromesso; pertanto iniziamo, quella che sarà una serie di brevi note, con alcuni cenni storici su: ...



Sita a circa 2 Km ad est del capoluogo, la *Cassineta* (con questo appellativo è meglio conosciuta la Cna S. Andrea) è senz'altro fra le più antiche cascine esistenti in Fara.

Terreni agricoli lavorati di proprietà vescovile in *Località S. Andrea* sono nominati ed elencati in un particolare ed importante documento identificato nel "**ROTULUS**" risalente all'anno **1258** – conservato presso l'Archivio della Curia Vescovile di Bergamo.

E' evidente che per definire "*località S. Andrea*" il richiamo del toponimo è per la chiesina campestre in sito; Ed è più che plausibile non fosse un edificio isolato bensì collocato nelle vicinanze di un casolare con annessi terreni campivi ed aratori quali dote di sostentamento della chiesa medesima (come del resto era in uso per le altre 5, 6 diverse chiese campestri esistenti a quel tempo nel territorio di Fara)

Con l'avvento dei nobili MELZI **nel 1464**, è fugato ogni dubbio sull'esistenza della Cascina S. Andrea e delle altre nei dintorni: erano tutti possedimenti dei Melzi.

S. Carlo Borromeo - **nel 1575** - in occasione della visita pastorale, vedendo la chiesetta campestre intitolata a S. Andrea molto malridotta, ("*... senza altare e invasa dalle sterpaglie ...*") ordinò che fosse demolita e che in sua vece fosse innalzato "*...un crocifisso con i simboli della passione del Cristo...*";

La devozione dei contadini è tuttora mantenuta e rinnovata a ricordo dell'antica chiesa ... (il crocifisso oggi è posto nei pressi del cascinale, ai margini della strada comunale)".

Nel complesso architettonico del casolare è evidente un ulteriore "*...segno a ricordo dell'antica chiesa campestre: una piccola torre con una campanella sul lato occidentale della cascina; Campanella che un tempo, come in quasi tutte le cascine di Fara, serviva a richiamare i contadini per l'Angelus o in caso di incendi, incursioni di*



ladroni e briganti, arrivo di truppe, ecc...”.

Ancora oggi la campanella è capace di far sentire la sua “voce”, anche se ormai la sua funzione è, quasi esclusivamente, di richiamo festoso.

Sul bronzo, fra i diversi bassorilievi, è riportata la data della sua fusione: *“Anno Domini MDCXIII”* (anno **1613**); Vi è riportato anche un nome: *“Agucchius”*, forse



il donatore alla comunità contadina?; Altri bassorilievi sono evidenti: su di un lato la Madonna con bambino, e sull'altro un Crocefisso; In tutta la sua circonferenza, oltre alla data e la dedica, v'è riportato il costruttore.

La *Cascina S. Andrea* ha subito cambiamenti nella sua struttura architettonica e la presenza di manufatti quali i resti di una colonna e relativo capitello, in ceppo dell'Adda, testimoniano gli interventi eseguiti nel tempo (XVI – XVII secolo); Così pure una targa marmorea (ora murata nel portico dell'ala di settentrione) con inciso ***l'anno 1798***.

Un antico dipinto-affresco murale è collocato alto sul muro delle stalle e ritrae la *Madonna col Bambino*; Non vi è certezza delle sue origini (probabilmente è dei primi del 1800 – dipinto realizzato in occasione dei lavori di ristrutturazione eseguiti su progetto del famoso architetto Leopoldo Pollak nel 1803);

Il dipinto è stato restaurato nel giugno del 1985 dal maestro Gino Poloni (lo stesso che

ha restaurato la chiesetta di Badalasco nell'84.)

Come lo stile della gran parte delle cascine lombarde, la costruzione rispecchia una tipologia “castellana”: chiusa a quadrilatero, con gli angoli rinforzati a “scarpa”; l'edificio garantiva un centro di vita autonomo e, all'occorrenza, un rifugio per tutto il contado. Nonostante il tempo trascorso, le vicissitudini, della cascina e di chi l'abitò: con i diversi difficili momenti attraversati, i vari incendi occorsi (l'ultimo dei quali circa 15 d'anni fa), gli interventi di manutenzione abitativa dei coloni che si sono avvicendati fra le sue mura, le diverse “aggiunte ed integrazioni” strutturali compiute, hanno certamente, modificato l'originale cascina del XIII secolo, ma rimane tuttavia, ancora fortemente ed integralmente presente nella sua mole, con la sua storia; capace di suscitare - oggi come allora - emozioni e ricordi; così ben inserita



nella stupenda, verde e rigogliosa campagna che la circonda.

Per concludere: formuliamo un caldo invito a visitare questo sito ed a parlare con i suoi abitanti per rendersi conto che un tale patrimonio non può essere sacrificato nel

nome di un mero interesse economico.



No alla cava! Sorpresa all'audizione di Milano.

Nell'incontro di giovedì 1°

forze” di cittadini faresi, del Sindaco, e del Comitato Tutela Ambiente, impegnati a sostenere le proprie ragioni avverse ad attività di escavazione nel nostro territorio: si sono dichiarati piacevolmente stupiti i componenti la VI Commissione Ambiente Regionale. Con vigore sono state loro illustrate le questioni, supportandole con ampia documentazione, affinché possano

fare i dovuti e necessari approfondimenti e quindi convenire con noi sull'inopportunità di distruggere il nostro verde territorio, aprendo delle enormi voragini per estrarre ghiaia. Forti anche delle oltre 2700 firme raccolte a suo tempo, ora attendiamo il pronunciamento delle istituzioni preposte: che concordino nell'estrapolare il giacimento GG11 dal Piano Cave della nostra Provincia ... e scompaia la possibilità che si possano aprire cave anche in futuro.



e successo farese

febbraio u. s., vista la presenza “in